



SERGIO DALLE AVE KELLY X2

## Vi racconto la mia vita con i fiocchi

**DANIELE ZOVI**, SCRITTORE E DIVULGATORE, PER QUARANT'ANNI IN SERVIZIO NELLA FORESTALE, DEDICA UN LIBRO ALLA NEVE: CON ESPERIENZE PERSONALI, MA ANCHE DATI ALLARMANTI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO

di **Alex Saragosa**

**Q**UEST'ANNO ha cominciato a nevicare presto: a metà ottobre le Alpi orientali hanno ricevuto una prima spruzzata. Ma non c'è da illudersi: la neve sarà sempre più rara. L'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) avverte che nelle zone montane il riscaldamento globale procede a velocità tripla rispetto alla media: nell'area alpina siamo già oltre i +2°C rispetto a cento anni fa. La conseguenza, secondo il centro di ricerca bolzanino Eurac (European Academy), è che entro il 2030 le aree innevate delle Alpi potrebbero passare dall'84 al 62 per cento: così sciare sotto i 1300 metri diverrà quasi impossibile. «L'ho constatato anche di persona: la neve sul mio Altopiano di Asiago tende a cadere sempre più tardi. Prima arrivava a novembre-dicembre, oggi non è raro aspettarla fino a gennaio-febbraio e, spesso, cade tutta assieme, creando disagi» dice Daniele Zovi, 65 anni, generale in pensione, per quarant'anni nella Forestale e autore di saggi e racconti su fauna e flora alpine. Nel suo ultimo libro, *Autobiografia della neve* (Utet), intreccia ricordi personali e nozioni scientifiche e, tanto per cominciare, ci ricorda che c'è neve e neve: *brüskanna*, *spoibalan* e *kukkasnea* sono i termini che nel dialetto di Asiago indicano quella autunnale, la semisciolta e la neve di aprile.

«La mia preferita però è la *haarnost*, la corazza, ghiacciata in superficie, che rende più facile esplorare i boschi» continua Zovi. «La neve, come si sa, è composta da cristalli di acqua esagonali, spesso ornati da delicati rami di forme sempre diverse. Questa struttura fa sì che quando si ammassa al suolo intrappoli l'aria, che la rende leggera e termicamente isolante. Se l'acqua coprisse il suolo come ghiaccio compatto, schiaccerebbe tutto, l'aria non circolerebbe e il terreno congelerebbe». Invece sotto la neve, protetta dal gelo, la vita brulica. «Oltre alle piante, ci sono gli animali: insetti, arvicole, e anche uccelli, come il gallo forcello, che nelle notti più fredde scava nella neve la sua tana. Predatori come lupi e volpi vi trovano invece gran parte del cibo invernale, dai roditori ai corpi di animali morti». Ed è sempre la neve, infiltrandosi nel sottosuolo o accumulandosi sui ghiacciai, a rifornire molte falde: su questo la Pianura padana ha costruito la sua ricchezza. «Ma le cose stanno cambiando: in cinquant'anni ho visto gli inverni diventare più caldi e i ghiacciai assottigliarsi di decine di metri. E poi di eventi come la tempesta Vaia, che nel 2018 ha abbattuto 14 milioni di alberi sulle mie montagne, nei documenti dei secoli passati non c'è traccia. La Natura ci sta avvertendo: o cambiamo o questo ospitale pianeta per noi sarà sempre più ostile».

**+**  
Sopra, due immagini della neve sull'Altopiano di Asiago tratte da *Autobiografia della neve* (Utet, pp. 256, euro 18, sotto, la copertina) di **Daniele Zovi**, ex generale della Forestale

